

IL POLO DEMOCRATICO.

Tremila a Roma per il dibattito con Salvi e Crucianelli «Attenti a non illuderci che le politiche siano già vinte»

Prodi a Pietralata «No a pregiudiziali ma progetti seri»

Il centrosinistra da solo? Guardando i numeri D'Alema ha ragione Romano Prodi, a Roma prima riunisce i suoi coordinatori regionali, ottiene l'ok per l'Ulivo della coalizione Poi va in periferia tra il popolo di sinistra a dialogare con il pedissequo Salvi e il rifondatore Crucianelli, che gli dice nella sfida per il governo non può mancare il popolo di sinistra E il professore risponde «Con Rifondazione si discute sui programmi»

ROSANNA LANPUGNANI

ROMA. Romano Prodi sogna. È un pubblico di tifosi quello che accoglie Romano Prodi Tremila persone stipate nel tendone del centro sportivo di Pietralata un quartiere della periferia romana ritomato «rosso» con queste elezioni amministrative. E sono in tremila che applaudono Cesare Salvi e Fulvio Crucianelli senatore e deputato, eletti nel collegio I uno per il Pds e l'altro per Rifondazione comunista. E infatti a fare gli onori di casa è il comitato dei progressisti di quartiere. In questa calda serata a ritrovarsi sotto l'ulivo una piantina è stata trasportata simbolicamente anche sotto il tendone - è il popolo di sinistra che vuole andare al governo che vuole vincere contro la destra e che vede in Prodi l'uomo che può compiere il miracolo. Nonostante le differenze culturali e politiche siano tante nonostante le diversità di linguaggio di stile. Cosa c'entra il professore che fa con naturalezza citazioni in inglese ma dice anche che il welfare state è la più grossa conquista sociale del ventesimo secolo con i bambini che frignano a ridosso della tenda con i ragazzi in tuta che giocano a pallone poco di stanti, con gli operai di quella che una volta veniva chiamata Tiburtina Valley e che ora non hanno più la certezza del posto del lavoro?

co magico si è avuto quando ha ricordato che fino a domenica 23 si diceva che la sinistra mangia i bambini «Da lunedì che solo Rifondazione mangia i bambini. Non solo è un grande progresso per la nostra infanzia ma anche il segno di come le cose si trasformano in fretta quando i programmi sono chiari e seri». Questo per il pubblico di Pietralata è stato sufficiente. Non c'è stato bisogno di dire altro. Né il professore aveva in animo di farlo. Già nel primo pomeriggio in fatti uscendo dalla riunione dei coordinatori regionali interpellato sulle affermazioni fatte da D'Alema a Londra con riferimento alla Lega e a Rifondazione vale a dire che la coalizione di centro sinistra intorno a Prodi è già competitiva il professore aveva risposto che «guardando i numeri è un'affermazione che ha un fondamento». Ma poi aveva aggiunto «Questa non è una chiusura. Non facciamo discorsi di schieramento ma di contenuti. La gente dei primi non ne può più. Ci sono cose fondamentali da cui non si può tornare indietro ma su altre si può discutere. E questo vale anche per Rifondazione comunista». Insomma ha voluto dare un segnale di apertura a Rifondazione. Ai dissidenti senza dubbio ma anche probabilmente a Bertinotti e Cossutta.

La sinistra e il governo

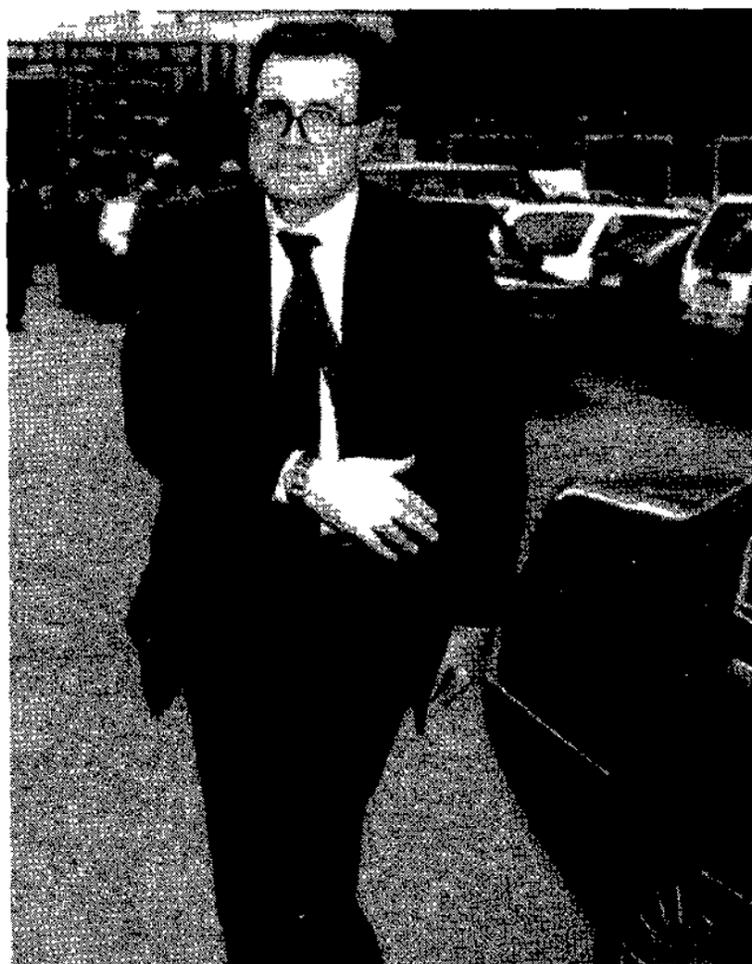
Centra e destra. Se l'obiettivo è comune il comunista Fulvio Crucianelli era lì dietro il tavolino coperto di un panno verde anche a nome di tutti i parlamentari che hanno sfidato Fausto Bertinotti e Armando Cossutta nel dire sì al governo Dm. A nome di quei rifondatori che stanno ormai con un piede fuori dal partito e che hanno sfidato le ire della segreteria della federazione romana Patrizia Sentinelli la quale si è dissociata dalla iniziativa in maniera forte e decisa. Crucianelli era lì per dire che sa recitare un errore gravissimo ignora la gente che si riconosce nella sinistra radicale e che vuole essere rappresentata. «Questa mossa critica deve entrare nella sfera di competenza di governo di Prodi. Da una parte la sinistra si deve porre il problema della prospettiva politica di governo. Dall'altra si deve smettere con l'illusione che per affrontare lo scontro può bastare il liberismo moderato. Ci vuole un progetto riformatore che sia chiaro a tutti. Un progetto ha poi incalzato Salvi che «parta dai valori comuni della sinistra e del centro». E il professore ha raccolto il messaggio. Ma alla sua maniera cioè senza venir meno al suo essere come rivendica sempre «uomo di centro». Proprendo cioè «con chiarezza anche a costo di non essere efficace parlando in tv un discorso che sia comprensibile e condivisibile. Un discorso che ha affrontato le questioni del mercato e della scuola privata e che pure proprio perché possono essere affrontati in maniera decisa e indipendente alla fine è stato capito e applauditissimo dal pubblico».

Risposta a D'Alema

Il miracolo dell'Ulivo? Chissà Prodi comunque aveva iniziato con la bonomia emiliana che a Roma piace molto. «Mi avevano detto che questa serata sarebbe stata una chiacchierata tra quattro amici invece... Insomma non mi posso illudere e gli insulti. Ma il tuo

Morrione rifiuta la direzione del Radiocorriere

Il giornalista della Rai Roberto Morrione ha annunciato, con una dichiarazione, la decisione di rifiutare la direzione del «Radiocorriere». «In attesa che la commissione parlamentare di vigilanza esamini mercoledì prossimo i reali motivi per i quali sono stato rimosso dalla direzione di Televideo», afferma Morrione, «ho appreso che è stata notificata al direttore del Radiocorriere Marco l'intenzione della Nuova Eri di sostituirlo con me, su mandato del consiglio di amministrazione della Rai. Di fronte a questo atteggiamento dei vertici aziendali, preciso ancora una volta definitivamente che non ho intenzione di accettare un incarico presso una società consociata, incarico che mi allontana dalla esperienza acquisita in trent'anni di lavoro in Rai». «Ritengo inoltre inaccettabile un metodo che sembra contrapporre fra loro dirigenti dell'azienda dei quali vengono così umiliate l'immagine e la professionalità».



Romano Prodi ieri a Roma per incontrare i cittadini di Pietralata. Sopra, Fulvio Crucianelli e Cesare Salvi. Sotto da sinistra, Bossi, Petrin e Pagliarini

Bossi: avrò 40 parlamentari «La Lega al centro, poi patti costituenti»

Botta e risposta D'Alema-Bossi. Il primo da Londra «Non vedo accordi elettorali con la Lega». Il secondo da Induno Olona «Bene il segretario della Quercia fa atto di chiarezza e dimostra che il centro esiste. E si dimostra anche che Berlusconi è un fanfarone quando ci ha accusati di essere comunisti e di portare i nostri voti a sinistra». Sulla lunghezza d'onda del Senatur anche i big del Carroccio Pagliarini precisa «Il punto centrale resta il federalismo»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. D'Alema da Londra avverte «Non vedo alleanze politiche con la Lega senza chiari programmi di governo». Per il segretario del Pds si chiude così la stagione dei patti elettorali «contro». In questo caso «contro Berlusconi e la destra». Precisa D'Alema «Ora bisogna scendere in campo per vincere e governare il Paese e la coalizione di centro sinistra attorno a Prodi è già competitiva. Bossi da Induno Olona impegnato in un comizio prende atto e replica su basi contraddittorie. «D'Alema ha i suoi problemi. Comunque fa atto di chiarezza perché dimostra che esiste il centro. Loro sono il polo socialdemocratico mentre noi siamo rigorosamente al centro della politica italiana». E subito aggiunge «E poi i patti costituenti si possono fare o prima o dopo il voto politico che verrà quando dovrà venire. Non troppo presto né troppo tardi. Ecco il concetto cardine della strategia bossiana già palesemente alla vigilia del voto dell'altra domenica ma rimasto in ombra travolto dal clamore dei risultati delle urne».

«Al centro e spazio»

Il Senatur ribadisce «Perché mai dovete portare il mio elettorato verso il Pds proprio adesso che il centro si è scoperto di centro e non di destra? Il fatto sarebbe un assurdo politico». La dichiarazione di D'Alema dimostra quanto fosse infondata Berlusconi accusa di essere comunisti e di portare i voti a sinistra. «Al di là di ogni considerazione va detto che Bossi sta battendo la pista del centro per che lo porta il suo lato tattico». Il polo di centro spiega non è solo un'alternativa ma un'immagine politica che non è da abbattere. «Non è vero che si debba essere di centro e di sinistra e di spazio».

due all dobbiamo sviluppare una capacità di dialogo tanto con il centro destra quanto col centro sinistra, in questo senso si deve prendere atto che il Pds va considerato come una forza ormai inserita nel solco della socialdemocrazia europea. Dunque la linea di condotta in casa Lega sembra così un'ormai grande storia reciproca tra Carroccio e Quercia, ma ognuno resti rigorosamente al proprio posto. Almeno per ora. Poi se sono rose fioriranno».

Ma il federalismo...

Su un solo punto tuttavia il movimento nordista è sensibilissimo il federalismo. Lex ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini non ammette deroghe «Non ci potrà essere alcuna intesa tra Lega e centro sinistra senza il federalismo». Già il federalismo Pagliarini respinge le ragioni della rottura con Berlusconi. Quando quell'obiettivo contenuto nei documenti programmatici del precedente governo è sfumato ce ne siamo andati. Ora vogliamo garanzie chiare e non promesse effimere altrimenti non si fa nulla. La Lega continuerà la sua battaglia fino al raggiungimento della riforma generale dello Stato. Una posizione così rigida non sembra entusiasmare troppo i popolari Nicola Mancino mette subito le mani avanti «Noi abbiamo più interesse di D'Alema a un confronto programmatico serrato con il partito di Umberto Bossi però non esiste possibilità di alleanza con il federalismo. Una doccia fredda appena attenuata dalla precisazione «Se si supera il federalismo e si rilancia la proposta della commissione bicamerale dei regionali sono accettabili al limite del federalismo. Il accordo è possibile». Se la base di partenza è questa difficilmente Bossi alimenterà più di tanto il dialogo avviato con la squadra salviniana opposta quella di Berlusconi al limite di un tacito riconoscimento.



OSPEDALE CARLO SARTORI - I.P.A.B. San Polo D'Enza (RE) Estratto del bando di gara per licitazione privata L.I.P.A.B. Ospedale Carlo Sartori Via De Gasperi 3 42020 S. Polo D'Enza (RE) (Tel. 0522/873123 Fax 0522/874394) intende appaltare a mezzo di licitazione privata i lavori di "Trasformazione della casa di riposo esistente in residenza sanitaria assistenziale 2 Stralci opere edili e affitti per l'importo a base d'asta di L. 1.837.906.063. L'aggiudicazione sarà effettuata col criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte a pesetti unitari ai sensi dell'art. 21 comma 1 della Legge 11/2/94 n. 109 con i suoi testi dal D.L. 3/4/95 n. 101. Il contratto sarà stipulato a misura Categoria Albo Nazionale Costruttori (considerata prevalente) richiedente per rapporto minimo di L. 3.000 milioni. I lavori sono finanziati per L. 500.000.000 euro dalla manovra della Regione Emilia Romagna da assumere con la Cassa DD.PP. di Roma ex art. 20 legge 67/88 per L. 300.000.000 mediante i fondi propri. Ai sensi degli artt. 18 e 19 del DLGS 19/12/91 n. 406 le in prese sono ammesse a partecipazione alla gara anche le associazioni temporanee o in consorzio. Gli aspiranti interessati potranno chiedere di essere invitati facendo pervenire apposita domanda, stessa con carta legale all'Ospedale Carlo Sartori, intestata al centro e non oltre il 23 Maggio 1995 unitamente alla documentazione prevista nel bando integrale di gara pubblicato all'Albo Pretorio e sul B.U.C. e inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 101 in data 3/5/1995. Il capitolato d'appalto e i documenti complementari potranno essere richiesti presso il pagamemo delle somme dovute all'ospedale Carlo Sartori. S. Polo d'Enza, li 3 Maggio 1995.

FESTA DE L'UNITA DI PRIMAVERA Genova Area Expo Porto Antico presso Acquario DAL 28 APRILE AL 7 MAGGIO Politica • Gastronomia • Spettacoli Stand Gastronomici aperti dalle 10.30 alle 23.30